



# RASSEGNA STAMPA 6 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**L'Edicola**  **Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**

le Meridiane | I partner

# I magnifici 7

a cura di **Cesare Bechis**● **Its Apulia Digital Maker**

## Della Vista: «Ingresso nel mondo del lavoro Ecco la garanzia»

**A**lla fondazione Its Apulia Digital Maker l'attenzione alle pari opportunità di genere e alle politiche di inclusività è stata fondamento costitutivo. Fin dal 2015, anno di nascita, sono state promosse iniziative strategiche finalizzate all'acquisizione di talenti femminili in campo tecnologico proprio per sradicare pregiudizi di tipo culturale che orientano la maggioranza delle ragazze a non scegliere istituti superiori afferenti alla sfera Stem, soprattutto in ambito tecnico- informatico. «Nel principale bacino da cui attingiamo iscrizioni – chiarisce Euclide Della Vista, presidente di Its Apulia Digital Maker, - soprattutto per i corsi di sviluppo software, smart manufacturing, digital farming, abbiamo riscontrato una percentuale bassa di corsiste. Un divario che si riduce notevolmente nel caso dei percorsi formativi più legati alla creatività digitale, come

3D artist, digital video designer, multimedia producer, digital media specialist, dove le neodiplomate decidono di intraprendere strade più vocate all'innovazione tecnologica». È scattata quindi un'inversione di

tendenza innescata anche dall'impronta genetica femminile da personalità forti che sanno creare squadra.

Nell'organizzazione, fondata dalla presidente Billa Consiglio, ci sono tante donne tra le figure apicali: la direttrice, Valentina Scala, la coordinatrice didattica, Antonella Pirro, la responsabile della comunicazione, Valentina Scuccimarra, la consulente del lavoro, Teresa Nicastro, la referente dell'orientamento, Roberta Ursitti. L'inserimento nel mondo del lavoro è garantito. Una delle testimonianze è stata offerta dalla diplomata Marta Palmarini, protagonista della seconda puntata del programma *Cercasi Talento*, la nuova serie di Rai Cultura andata in onda lo scorso 16 marzo su Rai Storia.

### Tecnologia in testa

Le corsiste prediligono i percorsi formativi legati essenzialmente alla creatività digitale

## Eolico, fotovoltaico e ora anche gas. Il governo scavalca i territori e sblocca le autorizzazioni

di Cinzia Celeste

Il protrarsi del conflitto in Ucraina sta esacerbando il problema dell'approvvigionamento e produzione di fonti energetiche, mettendo in luce la criticità, pure da tempo nota, della mancata indipendenza dell'Italia. Ma già da prima della guerra, il tema è presente nell'agenda del governo. Il ministro della transizione ecologica **Roberto Cingolani** aveva manifestato più di un segnale della sua volontà di dare una accelerata alle procedure autorizzatorie degli impianti eolici e fotovoltaici i cui progetti riguardano principalmente i territori di Capitanata, scavalcando in qualche modo i pareri negativi arrivati dai territori.

Il governo ha deciso infatti di puntare sulle energie rinnovabili e ha sbloccato la realizzazione di 8 parchi eolici tra febbraio e marzo per una potenza di 65,5 Megawatt. "Vogliamo rispettare l'obiettivo di 70 Gigawatt da fer nel 2026", ha ribadito ancora una volta nei giorni scorsi il premier **Mario Draghi**. Condizione necessaria non solo per abbassare il costo delle bollette e sganciarsi dagli idrocarburi russi ma anche per ridurre le emissioni del 55% entro la fine del de-

cennio. Raggiungere l'obiettivo continua a sembrare molto complicato, nonostante le semplificazioni amministrative approvate lo scorso anno e il recente decreto bollette che sfronda le procedure burocratiche per i pannelli solari sui tetti delle case e per gli impianti fino 200 kW. Intanto il governo va avanti sulla strada dell'aumento delle estrazioni di gas nazionale e dell'aumento degli acquisti da altri fornitori.

Non solo fonti rinnovabili dunque, in questa direzione sembra andare anche il provvedimento legato al deposito Energas a Manfredonia, l'investimento da 80 milioni era stato presentato nel 1999. Nel 2020 **Stefano Patuanelli** chiese di ratificare un'intesa alla Regione Puglia ma **Michele Emiliano** disse no. Lo stesso Cingolani ha deciso poi di portare il progetto in consiglio dei ministri per sbloccare l'avvio dei lavori nonostante Movimento 5 Stelle, Pd e Lega si siano detti contrari.

Quel che appare evidente è che questo genere di interventi dall'alto non saranno un'eccezione, in particolare in provincia di Foggia dove sono

ancora sub iudice centinaia di richieste per eolico e fotovoltaico.

"La Puglia deve autorizzare subito la realizzazione di impianti per le energie rinnovabili, vista la situazione in cui si trova il Paese". A dirlo è **Fabio Amati**, presidente della commissione regionale bilancio che da tempo invoca lo sblocco delle pratiche ferme negli uffici delle tecnostitute. "La Puglia, regione di sole, mare e vento -aggiunge Amati-, ha il dovere di accogliere la richiesta di collaborazione del presidente Draghi. L'energia in generale e le rinnovabili in particolare, sono questioni di pace, sicurezza ambientale e prosperità e non possono essere lasciate nelle mani del campanilismo o del paesaggismo inquinanti. Se proprio in consiglio regionale dobbiamo votare qualcosa dev'essere il nostro sì unanime a impianti offshore, fotovoltaici, eolici, biomasse, rigassificatori e serbatoi Gni, lasciando ai tecnici le verifiche sui dettagli progettuali e sulla rispondenza dei programmi alle norme. Il tempo della storia segna l'ora in cui si sostituiscono i no nel mio giardino con i sì per un giardino più verde".

IL TEMA

## Agrivoltaico, l'assalto ai terreni di Capitanata

### Richieste per oltre 13mila ha

di Lucia Piemontese

**E'** boom di richieste per impianti fotovoltaici sui campi della provincia di Foggia. "Abbiamo istanze per oltre 13mila ettari per installare pannelli fotovoltaici. Potrebbero cambiare il paesaggio della nostra Capitanata", spiegava poche settimane fa il presidente della Provincia Nicola Gatta, non nascondendo la propria contrarietà e perplessità. "Vogliamo arginare questo fenomeno, in sinergia con la Regione. Va bene la transizione ecologica ma si potrebbe, piuttosto, puntare su qualcosa di più innovativo come l'idrogeno". A gennaio il caso che scatenò polemiche e critiche da parte degli ambientalisti e dello stesso sindaco di San Nicandro Garganico Matteo Vocale fu quello, svelato da l'Attacco, dell'ASP Zaccagnino, che ha dato in concessione 84 ettari a BayWa r.e. per la realizzazione in un impianto fotovoltaico non integrato della potenza di picco pari a 58,310 MWp e potenza di immissione pari a 45,030 MW in agro di San Severo, località Motta dei Parastrì. Adesso una superficie quasi altrettanto estesa è richiesta da un'altra impresa del settore, la milanese Energie Alternative srl.

L'istanza è stata presentata dal legale rappresentante **Alberto Arcioli** a ottobre scorso al Ministero della transizione ecologica per l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale del progetto per la realizzazione di un "impianto di produzione agro-voltaico integrato, della potenza di picco pari a 62,148 Mwp sito nel comune di Manfredonia in località Borgo Mezzanone - Macchia Rotonda, nonché delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto".

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agro-voltaico integrato fotovoltaico-olivicolo per la produzione di energia elettrica tramite la tecnologia solare fotovoltaica, della potenza di picco di 62,148 MW e di un impianto olivicolo superintensivo costituito da circa 72.237 piante, da realizzarsi sulla stessa superficie di circa 65,67 ettari circa. L'area si trova nel territorio comunale di Manfredonia a circa 20 km a sud ovest del centro abitato, in un'area pianeggiante compresa tra il torrente Cervaro e il tor-

rente Carapelle. "Uno dei più importanti impatti che un progetto di impianto agro-fotovoltaico che si estende su una superficie circa 73 ettari genera sul territorio in cui si inserisce è quello sulla componente paesaggio", afferma Arcioli nell'avviso al pubblico. "Durante la fase di cantiere i cambiamenti diretti al paesaggio ricorrente derivano principalmente dalla perdita di suolo e vegetazione, alterazione della morfologia per poter consentire l'installazione delle strutture e delle attrezzature, la creazione della viabilità di cantiere e la posa dell'impianto olivicolo. L'impatto visivo è generato dalla presenza delle strutture di cantiere, delle macchine e dei mezzi di lavoro e di eventuali cumuli di materiali. Il principale impatto sul paesaggio durante la sua fase di esercizio è riconducibile alla presenza fisica del parco agro-fotovoltaico e delle strutture connesse, impatto notevolmente ridotto grazie all'integrazione di esso con la coltivazione a borea di oliveti superintensivi". Il progetto non è soggetto a valutazione di incidenza ambientale (VINCA) perché non interseca con alcun sito della Rete Natura 2000, ovvero SIC, ZPS, ZSC.

## EFFETTO UCRAINA

LA GUERRA ECONOMICA

## I DIVIETI

Navi russe e tir banditi dall'Europa. Bruxelles allargherà lo stop all'export verso il Cremlino, che vale 10 miliardi, di prodotti high-tech

## IL PENTIMENTO

Il ministro delle Finanze, Lindner: «È stato un errore da parte della Germania dipendere così dalle importazioni di energia da Mosca»

## Carbone e porti, sanzioni alla Russia

Stop anche a banche e tecnologia. Presto nel mirino il petrolio, per ora fuori il gas

MICHELE ESPOSITO

● **STRASBURGO.** Stop al carbone di Mosca, tir e navi russe bandite dall'Europa e presto toccherà anche al petrolio. L'Unione europea risponde ai massacri di Bucha e ai ripetuti appelli di Volodymyr Zelensky facendo un passo ulteriore per isolare economicamente la Russia. Il quinto pacchetto di sanzioni sarà approvato nelle prossime ore dalla riunione degli ambasciatori dei 27 Paesi membri ed è stato annunciato che Ursula von der Leyen, assieme all'Alto rappresentante Josep Borrell, tra venerdì e sabato volerà a Kiev.

Ad anticipare la notizia della missione in Ucraina dei vertici europei è stato un cinguettio del primo ministro sloveno Janez Jansa, non a caso soprannominato in patria «il Maresciallo Twitò». Il viaggio della presidente della Commissione e di Borrell, così come era accaduto per la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola, non era stato ufficialmente annunciato per motivi di sicurezza. Ma la portavoce della von der Leyen, Dana Spinant, ha spiegato che la presidente vedrà Zelensky a Kiev prima di recarsi a Varsavia alle 15 di sabato per la conferenza dei donatori a favore dell'Ucraina. E per i vertici Ue il viaggio sarà lungo: il modo più sicuro per recarsi a Kiev è il treno e da Leopoli sono circa sette ore. Il presidente del Consiglio Ue Charles Michel ha fatto sapere che non ci sarà un suo viaggio in Ucraina nelle prossime settimane non è escluso.

Del resto la guerra è tutt'altro che finita e con lei anche il percorso sanzionatorio dell'Ue. Il quinto pacchetto per la prima volta impatta sull'energia disegnando un phasing out (graduale eliminazione) dell'import di carbone, che vale 4 miliardi di euro l'anno. Di più l'Ue al momento non può fare: sul carbone l'accordo dei Paesi c'è, sul petrolio non ancora, mentre sul gas l'intesa è lontana. Decisiva, ancora una volta, sarà la posizione di Berlino. Ma qualcosa, anche in Germania, sta cambiando. La sua apertura allo stop al carbone non è marginale visto che sarà l'industria tedesca, innanzitutto, a subire

le ripercussioni del divieto. E poi ci sono le parole del ministro delle Finanze Christian Lindner. Parole di pentimento. «È stato un errore da parte della Germania diventare così dipendente dalle importazioni di energia dalla Russia. La politica tedesca del passato sulla Russia deve essere messa in discussione in modo critico», ha detto Lindner sferrando un colpo anche alla linea di Angela Merkel.

Le sanzioni colpiranno anche «quattro banche chiave» russe, tra cui la seconda per grandezza, la Vtb. Resta chiaramente fuori dalle misure Gazprombank, la banca del gas. Bruxelles vietterà alle navi russe l'accesso ai porti europei (con alcune eccezioni, come il trasporto di aiuti umanitari, cibo o energia) e troncherà l'import di prodotti ittici, legno, cemento, liquori. Uno stop che farà perdere a Mosca 5,5 miliardi. Alle imprese russe sarà inoltre vietato di partecipare agli appalti pubblici nei Paesi Ue e i soldi europei non potranno più essere usati per finanziare gli enti russi. Non solo. Bruxelles, nelle prossime ore, allargherà lo stop all'export verso la Russia di prodotti high-tech, includendo ad esempio semiconduttori avanzati e computer quantistici. Un export che vale 10 miliardi. Le strade europee, infine, non potranno più essere percorse dagli autotrasportatori russi e anche bielorusi. Con le nuove misure, infatti, Palazzo Berlaymont punta a chiudere qualsiasi scappatoia che potrebbe usare il Cremlino.

«Ma stiamo lavorando già a nuove sanzioni. Le atrocità commesse a Bucha e in altre aree non resteranno senza risposta», ha sentenziato von der Leyen. La prossima tappa, come anticipato, sarà il petrolio, prima del bersaglio numero uno: il gas. L'intesa su entrambi - sul secondo innanzitutto - è difficile, ma il pressing da parte di alcuni Paesi Ue e anche dell'Europarlamento sta aumentando. Due le ipotesi percorribili per evitare un divieto tout-court: mettere dei dazi sull'import di energia da Mosca o cercare un deposito bloccato dove pagare la Russia. Conto che sarà sbloccato solo a guerra finita. (ANSA)



SANZIONI ALLA RUSSIA Presto nel mirino dell'Ue anche l'approvvigionamento petrolifero, ma non c'è l'intesa sul gas

## Porti, ferrovie, strade: quattro commissari per accelerare la realizzazione delle opere

● La commissione Trasporti della Camera ha approvato il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri che individua i commissari straordinari per un elenco di nuovi interventi infrastrutturali. Il nuovo insieme di commissariamenti avviene ai sensi dello



CANTIERI Accelerata per il nodo Bari-Nord

«Sblocca Cantieri» e mira alla realizzazione o al completamento di opere caratterizzate da un'elevata complessità progettuale ed esecutiva, che prevedano notevoli procedure tecnico-amministrative e che abbiano un rilevante impatto sul territorio: per la Puglia si tratta del nodo ferroviario Bari-Nord, del raccordo ferroviario fra la stazione di Brindisi e l'Aeroporto del Salento sotto l'egida del commissario Roberto Pagone; del completamento dell'infrastrutturazione nel porto di Brindisi, a cura di Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità portuale del Mar Adriatico Meridionale e del secondo lotto della Statale 275 Maglie-Santa Maria di

Leuca con l'ing. Vincenzo Manzi che sta già portando avanti il I lotto.

«Siamo molto soddisfatti di aver raggiunto questo risultato e siamo certi che i commissari porteranno a termine con solerzia e zelo il proprio compito affinché i pugliesi possano presto coglierne i benefici - dichiarano i deputati Diego De Lorenzis e Emanuele Scagliusi (M5S) - Nel parere che ha accompagnato l'approvazione del decreto, abbiamo già individuato i prossimi interventi necessari a migliorare la mobilità in Puglia: parliamo della stazione ferroviaria di Foggia Cervaro che permetterà di risparmiare ulteriori 15 minuti nel tragitto dei treni dell'alta velocità dalla Puglia verso Roma e viceversa, di ulteriori lavori all'interno del porto di Brindisi e della Statale dei Trulli che permetterà di decongestionare il traffico dalla Statale 16 per raggiungere la Valle d'Itria da Bari in modo agevole. Pur sapendo che ancora tanto resta da fare per ridurre le differenze di infrastrutture, con questo ulteriore passo rendiamo attuali le buone pratiche politico-amministrative nel Meridione e quindi anche nella nostra Puglia con interventi specifici e concreti», concludono.

## Seconda stazione, procedura conclusa via libera pubblicato sul sito del ministero

● Passi concreti verso la realizzazione dell'Hub multimodale a Foggia che comprende anche la seconda stazione ferroviaria. Sul sito del Mite (ministero della Transizione ecologica) è stata pubblicata la conclusione della predetta procedura. La nuova stazione sorgerà a 4,2 chilometri dalla stazione centrale, in zona via Bari. «Il provvedimento ministeriale che attiene esclusivamente alla procedura di verifica di assoggettabilità a Via (valutazione di impatto ambientale: ndr) di competenza ministeriale - informa una nota del circolo Tavoliere Monti dauni Foggia - fa seguito alla determinazione del dirigente sezione autorizzazioni ambientali 26 ottobre 2021, n. 444».

«L'opera infrastrutturale a Foggia - afferma Pasquale Cataneo, componente della segreteria territoriale e referente locale di Equità territoriale - verrà realizzata dov'era

stata prevista e indicata dalla delibera n. 13/2017 del Consiglio comunale e dalla delibera n. 11/2018 del Consiglio provinciale di Foggia ora necessita condividere il Progetto di fattibilità Tecnica ed economica di seconda fase con il soggetto proponente RFI S.p.A. e gli altri stakeholder per gli indispensabili interventi di sistema correlati, al fine di completare il percorso di integrazione e collegamenti multimodali con le altre infrastrutture puntuali (aeroporto, stazione centrale, nodo intermodale, piattaforma logistica, porti di Manfredonia e con le reti (ferroviarie e stradali) esistenti a Foggia».

Per fare ciò occorre l'elettrificazione della tratta Foggia-Manfredonia con propaggine al porto alti fondali e la costruzione del solo nuovo tratto, di circa 3,5 km tra la stazione AV/AC e l'aeroporto.



VIA BARI Il luogo individuato

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

### **CONTRATTI DI SVILUPPO NELLE ZES**

Con il Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 sarà finanziato un nuovo strumento per le Zone economiche speciali (Zes): contratti di sviluppo per progetti ad alto contenuto tecnologico e di innovazione proposti da imprese nelle aree. Lo ha preannunciato il ministro per il Sud, Mara Carfagna (nella foto), in audizione davanti alle commissioni Politiche Ue e Bilancio del Senato. Per le Zes in arrivo poi nuove semplificazioni con il prossimo "Di Norme abilitanti" relativo al Piano nazionale di ripresa e resilienza.



# Rincari di energia e materie prime: nel Pnrr già 3 miliardi di costi in più

## Infrastrutture

Le stime sul totale delle infrastrutture. Ai cantieri aperti mancano 500 milioni

Buia (Ance): «Risposte ora, per l'intero settore aggravati di costi totali a 10 miliardi»

Ammontano già a tre miliardi i costi aggiuntivi del Pnrr dovuti a rincari di energia e materie prime. Per le sole opere infrastrutturali della Missione 3 (che vale in tutto 25,4 miliardi) gli aumenti rispetto al Piano arrivano da maggiori costi (2,4 miliardi) che dovrà sostenere Rfi su 19 gare in programma per il 2022, altri 500 milioni riguardano maggiori costi di grandi opere già in corso. Aumenti per 54 materiali su 56. Buia (Ance): «Risposte ora, per l'intero settore aggravati di costi per 10 miliardi».

Giorgio Santilli — a pag. 3

## Opere Pnrr, già 3 miliardi di extracosti Ai cantieri aperti mancano 500 milioni

**I rincari delle infrastrutture.** In arrivo il decreto Mims: aumenti per 54 materiali su 56. Altri rialzi di sei, sette punti per i prezzari Rfi. Il governo studia nuove misure, indicazioni nel Def. Buia: servono risposte subito, per l'intero settore gli aumenti valgono 10 miliardi

Giorgio Santilli

Prime certezze nella complicata (ma urgente) partita della revisione, più o meno profonda, del Pnrr. Per le sole opere infrastrutturali della Missione 3 (che in tutto vale 25,4 miliardi) gli aumenti dei costi maturati rispetto alle cifre indicate nel Piano ammontano già a 3 miliardi: 2,4 miliardi circa arrivano dai maggiori costi che dovrà sopportare Rete ferroviaria italiana sulle 19 gare in programma per il 2022 in seguito all'aumento dei prezzari di gennaio (con un aumento medio del 18% rispetto ai valori indicati nel Piano) mentre altri 500 milioni sono la stima per i maggiori costi relativi alle grandi opere già in corso.

Il primo numero arriva da un'elaborazione dell'Ance sui costi Rfi, che evidenzia come il totale del costo delle 19 opere passa da 13,218 milioni a 15,589 milioni; il secondo da una stima fatta dalle aziende appaltatrici impegnate nella realizzazione delle grandi opere già in corso (fra cui spiccano per livello di spesa le linee di Alta velocità del Terzo Valico, della Brescia-Padova e della Napoli-Bari). Se per far partire le nuove gare, Rfi potrebbe essere autorizzata a utilizzare altre risorse comprese nel contratto di programma già approvato, per evitare di chiudere i cantieri già aperti (con buona pace del Pnrr) servono urgentemente fondi integrativi e so-

prattutto l'approvazione di un meccanismo di revisione prezzi/compensazione/neutralizzazione dei nuovi costi capace di adeguare i prezzi delle opere in tempo reale (e con un meccanismo semplice allineato ai migliori standard europei e mondiali).

La cifra di 3 miliardi di extracosti già maturati nel Pnrr è destinata comunque ad aumentare rapidamente. Anzitutto perché sta arrivando, nero su bianco, la certificazione governativa dei rincari. Il ministero delle Infrastrutture dovrebbe varare in settimana il decreto che accerta la rilevazione dei prezzi del secondo semestre 2021 rispetto alla media del 2020: le riunioni della commissione tecnica insediata al Mims ha evidenziato che 54 materiali su 56 hanno sfiorato la soglia dell'8% che fa scattare le compensazioni previste dalla legge e per molti materiali si toccano aumenti che si avvicinano alle tre cifre. La media aritmetica (non ponderata) del paniere degli aumenti dovrebbe viaggiare intorno al 36%. Dopo alcune durissime contestazioni per alcune rilevazioni "lunari" (soprattutto sui prezzi del bitume), sul risultato finale si registra ora una discreta convergenza fra Unioncamere, Provveditorati, Istat e rappresentanze delle imprese.

Il secondo fronte che dovrebbe registrare i più recenti aumenti dei prezzi dei materiali (per effetto della crisi energetica e della guerra in

Ucraina) è un ulteriore aggiornamento dei prezzari di alcune grandi stazioni appaltanti, fra cui in prima linea, sul fronte Pnrr, c'è Rfi. La società conferma le indiscrezioni secondo cui, dopo l'aumento medio del 18% varato a gennaio, seguirebbe ora un ulteriore aggiustamento dei prezzi al rialzo dell'ordine dei 6-7 punti percentuali.

Ma c'è un ulteriore aspetto da considerare nella guerra dei prezzi dei lavori pubblici. Lo solleva l'Ance. «Non esistono - dice il presidente Gabriele Buia - soltanto le opere del Pnrr, ma tutto il settore è scosso dallo shock dei rincari».

Ai 3 miliardi di rincari sul fronte del Piano nazionale di ripresa e resilienza, andrebbero aggiunti quelli per le opere «non Pnrr»: per l'intero settore dei lavori pubblici si arriverebbe così a 10 miliardi di extracosti, dice l'Ance, 3 per i rincari del 2021 e 7 per quelli del 2022 (5,5 relativi a opere in corso e altri 1,2 per nuove opere). D'altra parte, i Sal (Stato avanzamento la-



vorì) che si stima dovrebbero essere pagati nel 2022 ammontano a 33 miliardi: considerando un aumento medio del 20%, si arriverebbe appunto poco sotto i 7 miliardi stimati.

«Siamo al bivio - dice ancora Buia - perché ora davvero non è più possibile aspettare. Il governo sta valutando le misure di cui molte volte abbiamo parlato, per decidere se varare un meccanismo di revisione prezzi che adegui rapidamente i costi degli investimenti. Tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima faremo le nostre valutazioni perché, senza decisioni rapide, molti cantieri non potranno restare aperti». Buia si è incontrato anche con i ministri dell'Economia Franco e delle Infrastrutture Giovannini, nei giorni scorsi, per spiegare la situazione. Lunedì a Palazzo Chigi lo stesso premier Draghi ha ricevuto i due ministri. Già nel Def di oggi potrebbero essere contenute indicazioni precise su cosa il Governo intenda fare, per poi varare un provvedimento urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

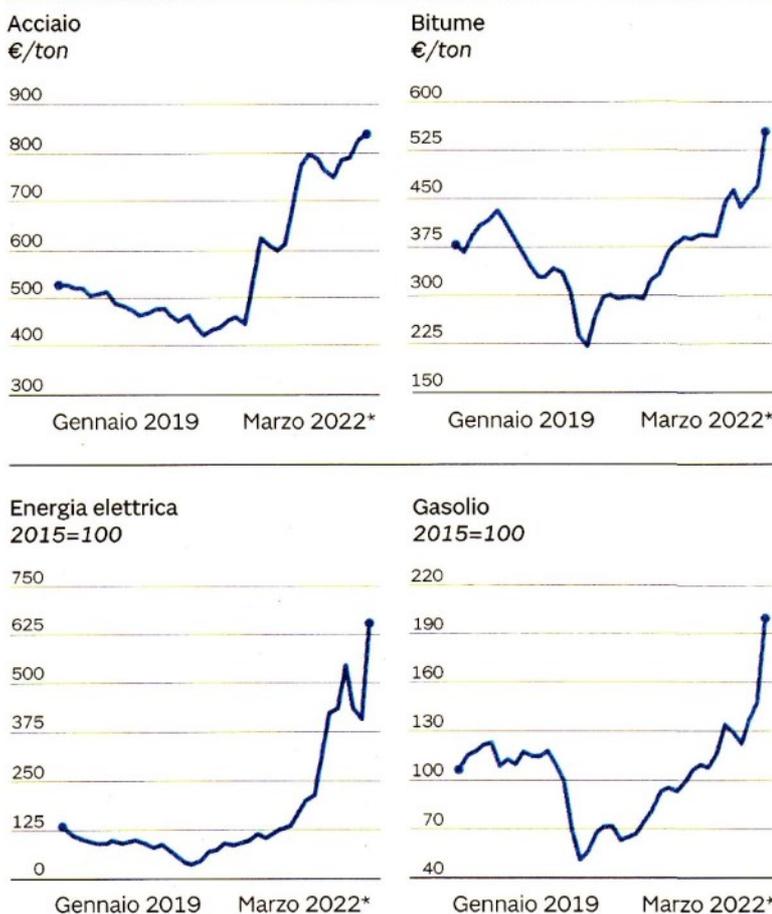
## Rfi, l'impatto dei rincari

Le principali gare 2022. Valori in milioni di euro

TRATTA	VALORE 10/03/22	VALORE 10/12/21	DIFF.	VAR. %
<b>Variante Val Di Riga</b>	<b>125</b>	108	17	16
<b>Realizzazione nuova linea Ferrandina-Matera La Martella</b>	<b>256</b>	221	35	16
<b>Raddoppio Pescara-Roma Lotto 1 e 2</b>	<b>707</b>	610	97	16
<b>Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia (1^ fase tratta Mi Rog-Piev)</b>	<b>203</b>	175	28	16
<b>Prolungamento Metropolitana di Salerno</b>	<b>219</b>	189	30	16
<b>PRG di Rho + Quadruplicamento Rho-Parabiago</b>	<b>305</b>	263	42	16
<b>Potenziamento Lotto prioritario Potenza-Metaponto (Fase Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto), Tratta Grassano-Metaponto</b>	<b>283</b>	415	-132	-32
<b>Nuovo collegamento PM228-Castelplanio con by-pass di Albacina. Lotto 2 Genga-Serra San Quirico</b>	<b>448</b>	386	62	16
<b>Nuovo Collegamento PA-CT -1^ macrofase-Lotto 5 (Catenanuova -Dittaino)</b>	<b>478</b>	412	66	16
<b>Nuovo Collegamento PA-CT -1^ macrofase-Lotto 4b (Enna -Dittaino)</b>	<b>537</b>	474	63	13
<b>Nuovo Collegamento PA-CT -1^ macrofase-Lotto 4a (Caltanissetta-Enna)</b>	<b>1.119</b>	964	155	14
<b>Nuovo Collegamento PA-CT -1^ macrofase-Lotto 3 (Lercara -Caltanissetta)</b>	<b>1.445</b>	1.246	199	16
<b>Interramento tratta Acquicella-Bicocca per eliminazione interferenza con pista aeroporto (Nodo di Catania)</b>	<b>332</b>	286	46	16
<b>Fase 1 tratta Piadena-Mantova</b>	<b>420</b>	362	58	16
<b>Collegamento ferroviario con Aeroporto Marco Polo di Venezia</b>	<b>385</b>	360	25	7
<b>Circonvallazione Trento (Lotto 3a)</b>	<b>827</b>	713	114	16
<b>AV AC Salerno-Reggio Calabria - Battipaglia-Romagnano</b>	<b>1.849</b>	1.488	362	24
<b>AV AC Salerno-Reggio Calabria - Romagnano-Praja</b>	<b>4.418</b>	3.554	864	24
<b>AV AC Salerno-Reggio Calabria - Raddoppio galleria Santomarco</b>	<b>1.233</b>	992	241	24
<b>TOTALE</b>	<b>15.589</b>	<b>13.218</b>	<b>2.371</b>	<b>18</b>
<b>di cui opere PNRR</b>	<b>9.938</b>	8.672	1.266	15
<b>di cui opere non PNRR</b>	<b>5.651</b>	4.546	1.105	24

Fonte: elaborazioni Ance su dati Rfi

## I rincari di materie prime ed energia



(\*) i dati di marzo si riferiscono alle prime 3 settimane del mese; Fonte: Elaborazione Ance

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**CYBER SECURITY, ACCORDO  
FRA CONFINDUSTRIA E GENERALI**

Confindustria e Generali Italia hanno firmato un accordo triennale con l'obiettivo di promuovere, valorizzare e diffondere tra le imprese la protezione dai rischi di cyber security. La partnership prevede lo sviluppo del Cyber Index, il rapporto sullo stato cyber delle imprese italiane. L'obiettivo è evidenziare il livello di conoscenza dei rischi cyber all'interno delle aziende, le relative modalità di approccio alla gestione di tali rischi e la pubblicazione dei risultati.



# Rinnovabili, i piani bloccati valgono 4 volte i consumi

## Lo shock energetico

Gas: sprecato il 10%, un grado in meno fa risparmiare 3 miliardi di metri cubi

I progetti per costruire nuove centrali elettriche alimentate dal sole e dal vento

vanno verso i 200mila megawatt complessivi di potenza, concentrati soprattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di un livello che corrisponde a quattro volte gli attuali consumi in Italia. La situazione è a doppio senso: molti progetti sono in lista d'attesa a causa della paralisi delle autorizzazioni, ma alcune amministrazioni sono paralizzate dalla valanga di piani, spesso richieste fotocopia presentate uguali in tre, quattro o cinque luoghi diversi. **Giliberto** — a pag. 7

# Rinnovabili, progetti bloccati pari a quattro volte i consumi italiani

**Burocrazia.** Autorizzazioni in lista d'attesa per 180mila megawatt a fronte di target di 37mila al 2030 del piano nazionale energia (Pniec)

**Jacopo Giliberto**

I progetti per costruire nuove centrali elettriche alimentate dal sole e dal vento hanno superato i 180mila megawatt e vanno verso i 200mila megawatt. Sono concentrati nel Mezzogiorno, dove il sole e il vento sono più produttivi. Terna, la Spa pubblica dell'alta tensione, al 31 dicembre scorso aveva richieste per allacciare alla rete impianti per 136mila megawatt su terraferma e 31.800 megawatt in mare; altri 13mila megawatt erano le domande di allacciamento alle reti di media e bassa tensione dei distributori locali di corrente. Questi i dati aggiornati a tre mesi fa. Ogni mese si aggiungono nuove domande fra i 5mila e i 10mila megawatt: in questo primo ritaglio di aprile la lista d'attesa per le centrali ecologiche potrebbe essere vicina a 200mila megawatt.

La situazione è a doppio senso. I numeri dicono quanti progetti sono in lista d'attesa a causa della paralisi delle autorizzazioni, ma spiegano anche perché alcune amministrazioni pubbliche sono paralizzate dalle valangate di richieste, spesso richieste fotocopia presentate uguali in tre,

quattro o cinque luoghi diversi nella speranza che almeno uno riesca a essere realizzato.

## I numeri di paragone

Ecco alcuni numeri per fare i paragoni.

La domanda massima di potenza elettrica in Italia è di circa 57mila megawatt (con il caldo asfissiante del luglio 2015 si toccarono i 56.883 megawatt). Al 31 dicembre erano in funzione centrali rinnovabili per complessivi 57.676 megawatt.

Il piano nazionale per l'energia e il clima Pniec prevede che nel 2030 l'Italia avrà in tutto centrali rinnovabili per complessivi 95.210, cioè 37.534 nuovi megawatt di centrali alimentate dal sole e dal vento. Più di metà delle nuove centrali, dice il piano, dovranno essere costruite nel Centro-Nord, vicino alla maggior parte della domanda elettrica.

Il piano Pniec viene ancora usato per programmare gli investimenti, ma è già invecchiato perché nel frattempo l'Europa, con il programma Fit for 55, ha imposto obiettivi più alti. Il nuovo Pniec, aveva spiegato il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, conterrà un obiettivo

di 60mila megawatt rinnovabili.

## Tutto al Mezzogiorno

Al 31 dicembre erano arrivate a Terna domande per allacciare alle linee di alta tensione centrali eoliche e solari per complessivi 43mila megawatt in Sicilia fra terra e mare; altri 26mila megawatt in Sardegna fra terra e mare, e 6mila megawatt in Calabria fra terraferma e in mare.

Nel resto del Mezzogiorno (escluse cioè Sicilia, Sardegna e Calabria) erano in lista d'attesa altri 57mila megawatt su terra e 11mila in mare. In tutto, al Sud circa 135mila megawatt.

E l'Alta Italia su cui punta il programma Pniec?

Ebbene, le richieste di connettere alla rete di alta tensione nuovi im-



pianti rinnovabili è pari in tutto ad appena 6 megawatt per il Nord e un paio di megawatt per il Centro-Nord formato da Toscana e Marche.

### Lo strano caso della Sicilia

Al 31 dicembre Terna aveva raccolto in Sicilia richieste di connessione alla rete di alta tensione pari a oltre 43 mila megawatt, di cui 36 mila megawatt su terraferma e 7.329 megawatt per impianti nel mare.

Benissimo. C'è un però. L'intera Sicilia nel momento di massima domanda — palermitani e catanesi con i condizionatori accesi a manetta, i poli industriali in piena attività e così via — esprime una richiesta massima di potenza che è quasi 4 mila megawatt. Un decimo dei progetti presentati.

Se avesse tutte le nuove centrali, la Sicilia potrebbe esportare quell'energia in eccetto, ma le linee di alta tensione sono opere molto impegnative; come il potente nuovo elettrodotto Sorgente-Rizziconi.

In tutto, le grandi linee per esportare dalla Sicilia hanno capacità di 1.500 megawatt.

La grande opera *monstre* contenuta nel piano di sviluppo di Terna, quel poderoso progetto del Thyrrhenian Link in cavo doppio e corrente continua che suscita l'ammirazione in tutto il mondo, che collegherà via mare la Sicilia con la Sardegna e con la Campania, il cui costo di realizzazione è di 3,7 miliardi di euro. In tutto, quattro cavi da 500 megawatt l'uno per complessivi 2 mila megawatt.

### Uffici intasati di richieste

Le più interessanti fonti rinnovabili d'energia, solare ed eolico, si fanno dove ci sono più sole e più vento, non dove piace. Chi investe si presenta nei luoghi più interessanti.

C'è chi suggerisce aste e incentivi diversificati in modo da sostenere anche i progetti realizzati in aree meno ventose e meno soleggiate, per distribuirli meglio in tutte parti del Paese.

Una delle cause che frenano i progetti delle rinnovabili è sì la burocrazia, ma anche il fatto che gli organici degli uffici di alcune Regioni sono commisurati con la programmazione ordinaria e non con questa valanga di progetti da esaminare.

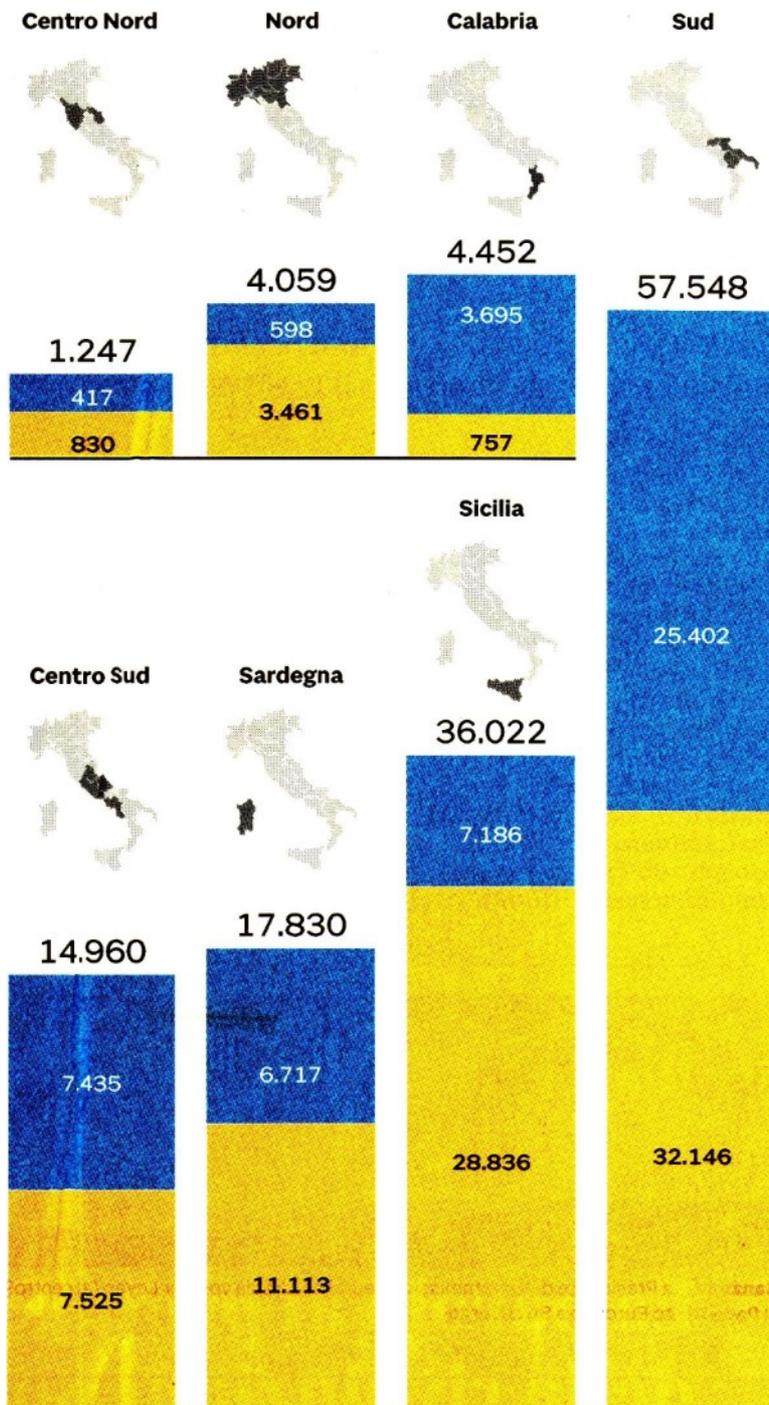
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Sicilia le richieste presentate (43 mila megawatt) sono pari a 10 volte il fabbisogno di corrente dell'isola**

## Progetti in attesa

Richieste di connessione on-shore in MW al 31.12.2021

FOTOVOLTAICO ■ EOLICO



57mila

### MW DI DOMANDA MASSIMA

La domanda massima di potenza elettrica in Italia è di circa 57 mila megawatt (a luglio 2015 si toccarono i 56.883 megawatt). Al 31 dicembre

erano in funzione centrali rinnovabili per complessivi 57.676 megawatt, mentre progetti per costruire nuove centrali elettriche alimentate dal sole e dal vento hanno superato i 180 mila megawatt

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**GIOVANNI BARONI**

«Una tempesta perfetta colpisce le Pmi, servono aiuti alle filiere»

Marzio Bartoloni — a pag. 15

**L'intervista****Giovanni Baroni**

Presidente Piccola Industria Confindustria

# «Tempesta perfetta sulle Pmi, misure a sostegno delle filiere»

LE MISURE

**Servono operazioni legate alla liquidità, con un respiro non di due mesi**

**In questi giorni parte una roadmap sul territorio di ascolto che culminerà nelle Assise di Bari il 17 giugno**  
Marzio Bartoloni

«Una tempesta perfetta» che sta colpendo l'economia, tra costi energetici alle stelle e carenza di materie prime, rischia di travolgere diverse Pmi: «Il rischio che ci sia uno stop della produzione per alcune piccole aziende è concreto. Ma a differenza delle grandi, per le Pmi che sono più fragili uno stop anche di una settimana potrebbe tradursi in una chiusura definitiva. Per questo c'è grande timore e attesa». Giovanni Baroni, da quattro mesi presidente della Piccola Industria nazionale e vicepresidente di Confindustria, racconta così lo stato d'animo delle piccole e medie imprese associate «molto preoccupate» per la situazione attuale e in «grande attesa di provvedimenti congiunturali ma anche strutturali da parte del Governo che mitighino gli effetti di questa crisi». E lo fa alla vigilia di un «momento identitario di ascolto della nostra Associazione che servirà per raccogliere le istanze e arrivare poi al momento delle proposte all'esterno»: Baroni

in questi giorni parte, infatti, per una roadmap sul territorio in tutta Italia, che culminerà nelle Assise di Piccola Industria che si terranno il 17 giugno a Bari. Un'occasione per parlare dell'emergenza attuale e di macro temi come il capitale umano, la digitalizzazione, la svolta green e la finanza per la crescita. «Perché anche in questo momento di crisi ci sono le opportunità per crescere, penso a nuove filiere legate al green in cui le Pmi possono trovare nuovi sentieri di crescita».

**Partiamo dal caro bollette. Cosa serve alle Pmi?**

Le soluzioni individuate da Confindustria si applicano anche alle aziende più piccole. Servono misure congiunturali per cercare di mitigare l'impatto della bolletta: quindi operazioni legate alla liquidità che non possono durare però solo due mesi, ma devono essere di maggior respiro. E poi c'è il tema del tetto sul prezzo del gas, da fare subito a livello europeo o italiano, commisurandolo al prezzo reale e alla durata reale dei contratti.

**Come superare questo ostacolo?**

Sgombrando innanzitutto il terreno da un grande equivoco: nessuno di noi sta dicendo di andare a rinegoziare i contratti a lungo termine con i fornitori compresi quelli russi. Noi, come ha detto chiaramente il presidente Bonomi, chiediamo un'operazione di trasparenza. Chiediamo cioè di capire se effettivamente i prezzi che stiamo vedendo sulla piazza europea sono quelli reali o se invece dietro c'è

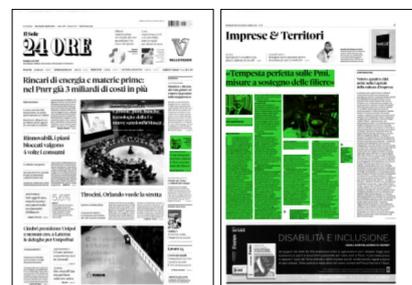
della speculazione.

**Ma davvero c'è il rischio che in qualche caso si fermi la produzione?**

I settori energivori non riguardano solo i grandi gruppi come quelli dell'acciaio. Penso ad esempio alle piccole aziende del Nord specializzate nella pressofusione che magari fanno dei componenti della filiera. Oltretutto per le Pmi c'è una grandissima difficoltà a trasferire gli aumenti dei costi nella filiera. Se poi, come a volte accade, hai un grande cliente che rappresenta l'80-90% della produzione allora è difficile rivedere i prezzi. Il rischio, dunque, che qualche Pmi si fermi è alto e, come è accaduto in pandemia, chi si ferma anche per poco tempo rischia di non riaprire più.

**Ma c'è anche un problema di domanda interna ed estera?**

Al momento la domanda c'è. Quella italiana è rimasta stabile anche se non è esplosa. Quella estera resiste: la grande difficoltà è riuscire a fare prezzi da qui a un anno perché molti non sanno come si approvvigioneranno di certe materie prime. Le piccole aziende poi non hanno la forza di fare grandi scorte e in pratica sui prezzi



lavorano al buio.

### **Perché queste Assise a Bari?**

Facevano già parte del mio programma di presidenza perché sentivo la necessità di un momento di confronto aperto e costruttivo, ma ora con queste difficoltà diventa assolutamente necessario stare vicino alle nostre imprese e ascoltarle prima di fare delle proposte. Prima di arrivare a Bari sarò però sul territorio: domani in Sardegna e venerdì in Sicilia. La prossima settimana a Bologna, Torino e Milano e poi continuerò dopo Pasqua a girare l'Italia per questa grande operazione di ascolto partendo anche da temi che avevamo già individuato.

### **Quali?**

Innanzitutto, il capitale umano. Noi abbiamo delle competenze interne ma dobbiamo anche creare degli ambienti ideali per attrarre i talenti. Il tema è complesso, parte dalle scuole e finisce con il reskilling delle nostre risorse nelle aziende

### **Poi?**

C'è la finanza per la crescita che significa poter attingere anche a meccanismi di finanziamento alternativi a quelli tradizionali. E la digitalizzazione.

### **A che punto siamo su questo fronte?**

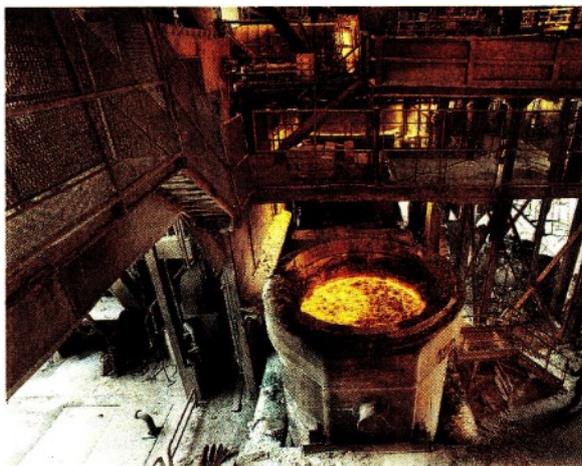
Le Pmi non sono quelle di 10 anni fa. Ci sono quelle storiche che hanno fatto processi di digitalizzazione e delle nuove nate già dal mondo digitale. Ma è chiaro che per avere un ruolo all'interno di alcune filiere sono necessari dei requisiti di digitalizzazione che alcune Pmi ancora non hanno. Per questo servono ancora strumenti di incentivazione, ma anche alcuni provvedimenti accantonati come il patent box e le agevolazioni sulla ricerca.

### **La svolta green ora non può diventare un problema?**

Il tema è ormai strutturale e siamo tutti d'accordo sul percorso. Poi certo serve flessibilità, altrimenti rischiamo che resti tutto nel libro di sogni e non si realizzi niente.



**Presidente  
Piccola  
Industria.**  
Giovanni  
Baroni



### **Il conto energetico.**

Il caro energia ha colpito intere filiere produttive e, all'interno di queste, in particolare le Pmi dei settori energivori come le fonderie